

l'intervista

Livia Turco

La responsabile del welfare dei Ds lancia la campagna contro lo sfascio del servizio pubblico

La destra affossa la Sanità e sfrutta il volontariato

Maristella Iervasi

ROMA «Di fronte all'ennesimo caso di una donna in cura psichiatrica che ha ucciso la figlia e che segnala quanto sia rilevante il problema della presa in carico delle persone malate, cosa propone il ministro Sirchia? si ricorda che esiste un osservatorio sulla salute mentale, lo riunisce e propone di istituire sportelli nei quartieri gestiti guarda un po' dal volontariato, con compiti di interpretare il disagio sociale. E a chi ricorda allo stesso ministro che mancano 8mila unità nelle Asl e che c'è una grande carenza di servizi pubblici per aiutare le famiglie che hanno problemi familiari, lui risponde che ci sono troppi problemi». Parla Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, e parte da questa tragedia familiare per denunciare la politica del governo in materia di salute, «che è fatta - sottolinea Turco - di abbandono del Servizio sanitario nazionale, di disinvestimento in termini di risorse e di cura, a cui adesso si aggiunge l'uso strumentale del volontariato».

Sono accuse pesanti, il governo Berlusconi non ha fatto proprio nulla?

«Il governo Berlusconi ha ridotto le risorse per il Servizio sanitario nazionale; ha varato i Lea, i livelli essenziali di assistenza, che, anziché come prevedeva la riforma Bindi garantire i diritti e le prestazioni fondamentali, riduce le prestazioni a carico del Snn. Ha privatizzato i centri di ricerca biomedica, i nostri gioielli di famiglia; ha varato un Piano sanitario nazionale che è anch'esso un libro di annunci e promesse privo di qualsiasi impegno concreto. Questo insieme di fatti e di atti concreti indicano che questo governo sta praticando una politica sanitaria che non ha il coraggio di nominare esplicitamente, è questa la cosa grave».

Cioè, cosa lascia sottintendere?

«C'è un governo che sta riducendo la sanità pubblica e non ha il coraggio di dirlo esplicitamente; non ha il coraggio di presen-

Un ufficio prenotazioni ticket e visite mediche in una Asl di Bologna



tere una contro riforma ma la fa pezzo per pezzo. Per questo noi abbiamo deciso come Ds di promuovere una grande campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini. Una campagna che parte da un messaggio positivo: "Buona salute a tutti" e che ci

I centri di ricerca sono oramai privatizzati, il Servizio sanitario è al collasso. In più c'è un uso strumentale del no-profit

”

porterà nei prossimi giorni ad un incontro diretto con i cittadini, con i medici e gli operatori della sanità. E a proposito di medici voglio sottolineare il grande rilievo che ha la mobilitazione promossa da tutte le associazioni di categoria: la petizione di raccolta di firme a difesa del Servizio sanitario nazionale. Un fatto di straordinario rilievo, che dimostra una cosa fondamentale: i medici che vogliono vedere valorizzata la loro professione hanno a cuore la difesa del Snn. Perché è solo un servizio sanitario nazionale che si propone la difesa dell'articolo 32 della Costituzione, cioè la salute è un diritto che deve essere soddisfatto non in base al reddito ma esclusivamente in base alla dignità della persona. Ebbene solo questo sistema sanitario pubblico è quello che valorizza fino in fondo

la professione medica e qui purtroppo il governo ha annunciato di portare in Consiglio dei ministri un provvedimento molto grave che mette in discussione un caposaldo della riforma Bindi».

Cioè?

Per questo abbiamo deciso come Ds di promuovere una grande campagna di informazione per i cittadini

”

«Il principio dell'esclusività per i medici che accedono alla dirigenza nel servizio pubblico. Che tradotto in modo semplice vuol dire: un medico che vuole fare carriera la fa se sceglie il Servizio sanitario pubblico contribuendo alla sua qualificazione e valorizzazione. Con la proposta Sirchia del "liberi tutti" si torna al vecchio esercizio della professione medica in cui ciascun medico potrà sia impegnarsi nel servizio pubblico che nella libera professione, senza regole e senza vincoli. Il che vuol dire che si accentueranno le disuguaglianze tra i cittadini che possono pagare parcelle esose e chi no, e i medici, e sono tanti, che decidono di investire nel servizio sanitario pubblico non vedranno adeguatamente riconosciuto questo loro impegno».

E nei governi regionali, cosa succede?

«Abbiamo questa situazione: in tutte le regioni di destra i cittadini si trovano a pagare pesanti ticket, pesanti tasse e subiscono riduzioni di prestazioni. Nei governi del centrodestra vale la politica delle tre T: tagli, tasse e ticket. E ho potuto cogliere in questo giro, che in tanti stiamo facendo in Italia, il disagio e l'allarme dei cittadini. Nelle regioni del centrosinistra abbiamo invece una situazione opposta: né ticket, tasse e tagli, ma bilanci in regola e addirittura miglioramento dei servizi, soprattutto per gli anziani non autosufficienti. Questo non avviene casualmente, è frutto di una politica sanitaria: quella del centrosinistra è basata sulla centralità del Servizio sanitario pubblico, sulla programmazione degli interventi, sull'integrazione tra pubblico e privato, sull'investimento nei servizi territoriali di base. Nella nostra campagna noi vogliamo informare i cittadini, dare il senso dell'allarme, perché la salute è un bene primario e non si può tornare indietro».

UDINE, È IN COMA

Trascinato da un'auto per un chilometro

Lo hanno prima derubato e poi trascinato sull'asfalto mentre la vittima attaccata al parabrezza non mollava la presa. Laszlo Honti, un professore ungherese residente a San Daniele del Friuli (Udine) è ricoverato in stato di coma all'ospedale di Udine dopo essere stato prima derubato del borsello e poi trascinato per oltre un chilometro da una Fiat Punto verde. A bordo due persone che dopo lo scippo sono fuggite con l'uomo attaccato al parabrezza. Dopo circa un chilometro, la vittima, anche per la rottura del tergicristalli, è finito contro il cancello di una casa. I carabinieri sono riusciti a risalire all'automobile e a ritrovarla poco dopo: a bordo due nomadi arrestati successivamente per favoreggiamento personale. I responsabili del furto e della violenza, invece, sono, per il momento alla macchia. I due nomadi, rinchiusi successivamente nel carcere di Udine, avrebbero raccontato di essere stati incaricati da alcuni consenzienti di andare a prendere l'auto nei pressi dell'ospedale di Latisana.

TRIESTE

Sparano a due croati per rubargli l'auto

Avevano appena accostato con la loro Peugeot 405 vicino all'ingresso dello stabilimento della Grandi Motori quando una grande automobile nera di grossa cilindrata e con tre persone a bordo, li ha avvicinati. Due passeggeri sono scesi e hanno cominciato a sparare contro il conducente. Hanno preso la loro autovettura e si sono dileguati. È accaduto ieri a due uomini croati mentre sostavano alle porte di Trieste. Uno di loro ferito al bacino ed è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, mentre l'altro passeggero che non parla l'italiano e che al momento della sparatoria è riuscito a mettersi in salvo, è stato portato in questura dove è stato interrogato dagli agenti della Squadra Mobile. Scattato l'allarme sono stati immediatamente istituiti posti di blocco lungo tutte le strade di uscita da Trieste e allertati i valichi confinari con la Slovenia.

20 maggio 1999-2002

Per ricordare
Massimo D'Antona

Lunedì 20 maggio alle ore 11,
in via Salaria, presso la facoltà
di Sociologia, davanti alla lapide
che ne ricorda l'omicidio,
omaggio a Massimo D'Antona.

Contro il terrorismo,
per la democrazia.

